

E' mancato, circondato dall'affetto dei suoi cari, **Patrizio Balbontin**

Nato a Saviglia il 14 febbraio 1943 e trasferitosi, con la famiglia all'età di quattro anni, a Spotorno, dove ha frequentato l'asilo e i primi anni delle elementari. Abitava nel palazzo Rex, l'edificio rosso prospiciente la vecchia Aurelia e la spiaggia. Trasferitosi poi con la famiglia a Genova, tornava ogni estate a Spotorno di cui ricordava sempre la spensieratezza degli anni giovanili trascorsi con tanti amici. I giochi e gli scherzi in spiaggia, il campetto di calcio dell'Esperia fatto costruire da Don Quaglia, le serate al cinema Mignon o all'Ariston, l'Alga Blu, il Bar Excelsior e il Gran Bar (a giocare a carte). L'isolotto di Bergeggi meta di tante "zingarate", il dehors della gelateria di "Checco", tappa obbligata, con gli amici, dopo l'uscita dal cinema Ariston. In quegli anni, casa sua era il "posto" delle feste dei lenti della mattonella al suono di un disco a 45 giri. Veniva a Spotorno con la fidanzatina Mimola che poi sposò e che perdette, giovanissima, a causa di una malattia incurabile. Una ferita che non lo ha più lasciato. Nei ritagli, della sua attività lavorativa, faceva sempre qualche capatina (festa della leva, un compleanno). Nelle foto sottostanti due sue venute a Spotorno in compagnia del figlio Enrique (un avvocato-comico che ha preso dal padre la "verve" delle battute fulminanti).



*Spotorno 2009, Sala Palace. Presentazione del romanzo "Bande d'u Dio" (COEDIT Editore 2009) di Mario Marengo. Da sinistra nella foto: Mario e Bruno Marengo, **Patrizio Balbontin**, Franco Di Stefano, Enrique Balbontin, Davide Pesce.*

*Spotorno Sala Palace
14 maggio 2019.
Presentazione del libro
"Cöse da Zena e dintorni"
(Ed. "Pontorno")
di Bruno Marengo.
Serata dedicata al Genoa.
Patrizio Balbontin è in
prima fila (terzo da sinistra)*



Bruno Marengo, legato a lui da una grande amicizia, lo ha ricordato in due romanzi, "A Spotorno..." e "Esperando Sevilla", nel personaggio del "Duca", in tante vicende tinte di autobiografismo e di fantasia. Non poteva mancare, in qualità di "genoano storico", nel libro "Cöse da Zena" in cui Bruno Marengo ha raccontato delle loro andate a "Marassi" a vedere giocare il Genoa con i figli. Causa l'aggravarsi delle sue condizioni di salute non è più potuto venire, come avrebbe voluto, a Spotorno che con la sua scomparsa perde un amico sincero.